

ALA Il Comune ha incaricato un consulente di studiare un percorso per bikers tra Ala e le Piccole Dolomiti. Contraria l'associazione

La Sat: «Giù le mani da quel sentiero»

MARCO GALVAGNI

ALA - La Sat di Ala non ci sta all'ipotesi di un collegamento aperto alle mountain bike fra Ala e le Piccole Dolomiti, progetto ad oggi nell'orbita di uno studio di fattibilità affidato dal Comune di Ala alla consulenza dell'architetto Fabio Pasqualini (ordine dei pianificatori paesaggisti di Verona), in qualità di esperto negli ambiti paesaggistico-ambientale, sentieristica e valorizzazione turistica (l'Adige, 31 ottobre). In quattro parole, commentano dal sodalizio: «Giù le mani dal 109». La valorizzazione, infatti, comprenderebbe un sentiero di competenza Sat, l'E109 appunto. Sat che dell'ipotesi però «non è stata minimamente informata», né contattata. Sat che quindi ha deciso di interessare la Sat centrale e le sue commissioni provinciali: sentieri e tutela ambiente montano. E, da Trento, il parere sarà contrario all'apertura di una ciclopedonale in zone delicate e «intatte».

«Esprimiamo il rammarico per non essere stati minimamente informati del progetto», scrivono in un comunicato ufficiale il consiglio direttivo e il presidente della Sat di Ala Valentino Debiasi. «Solo casualmente la sezione è venuta a conoscenza che l'amministrazione comunale ha commissionato uno studio di fattibilità per la realizzazione di un percorso ciclopedonale che dovrebbe collegare la Valle d'Ilasi con l'abitato di Ronchi attraverso passo Pertica, passaggio al momento percorribile solo a piedi tramite il sentiero Sat E109. Ancora una volta ci troviamo ad essere lodati nelle occasioni ufficiali ma ignorati nelle scelte dove la competenza e la conoscenza dell'ambiente montano, che rivendichiamo, sarebbe utile e preziosa. Da sempre la Sat svolge una funzione educativa per diffondere e incentivare il rispetto e la tutela ambientale, favorendo una frequentazione sobria della montagna, anche con quella lentezza che soprattutto il



camminare consente. A nostro parere quest'intervento porterebbe inevitabilmente alla creazione di un circuito di grande afflusso di bikers dovuto anche allo sviluppo esponenziale che la disciplina sta avendo per la grande diffusione delle biciclette a pedalata assistita.

Sull'itinerario Sat il transito ai rampicini, siano tradizionali o a batterie, non solo è invisibile ma potrebbe diventare irregolare secondo una proposta formalizzata alla Pat nel 2019. «Si sta parlando di un sentiero in cui, d'intesa con gli enti competenti, si era deciso il divieto del passaggio alle mountain bike. - spiega il direttivo - Il risultato di quest'operazione porterebbe fatalmente alla banalizzazione di un'oasi ancora incontaminata dal grande e riconosciuto valore naturalistico. La nostra contrarie-

«Non ci hanno informato e comunque bocchiamo l'ipotesi che devasterebbe un paesaggio intatto»

tà a quest'ipotesi di intervento è condivisa e convintamente appoggiata dalla Sat centrale con il coinvolgimento delle commissioni sentieri e tutela ambiente montano (Tam). In definitiva la valle non sarebbe più la stessa e, nel caso l'opera fosse realizzata, porterebbe la Sat di Ala a fare le opportune valutazioni, compresa, sia pure come ulti-

ma ratio, la dismissione del sentiero».

In pratica un aut aut al Comune che, nella fase attuale, non ha ancora in mano lo studio di fattibilità: stando a quanto dice l'incarico, però, l'analisi verificherà «sia il percorso principale che eventuali tracciati alternativi», affinché l'amministrazione possa «individuare, tra più soluzioni, quella che presenta il miglior rapporto tra i costi e i benefici per la collettività», si legge nella relazione dell'ufficio tecnico. Dal canto suo la sezione Sat di Ala ha già preso posizione: «Il consiglio direttivo, riunito il 3 novembre, ha deliberato all'unanimità l'assoluta contrarietà alla realizzazione del progetto, privilegiando un patrimonio da conservare e non da svendere nell'ottica di un turismo sempre più invasivo».